

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GUERRA e PEZZONI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1996 sono scattate le cosiddette « regole d'origine », determinate dagli Stati Uniti che, nate per mettere sotto controllo il commercio del cotone, investono anche i tessuti;

accade così che per gli statunitensi *foulard* di seta di origine cinese ma lavorati e realizzati da imprese tessili italiane non potranno più essere venduti sul mercato americano come « made in Italy » ma risulteranno « made in China »;

il colpo è duro per le aziende seriche del comasco. La materia prima cinese subisce nelle aziende comasche da quattro a dieci lavorazioni diverse, che arricchiscono il valore iniziale di un valore aggiunto pari all'80 per cento del valore finale. In sostanza, tutto il lavoro di nobilitazione, dal disegno, alla tintura, alla stampa, al finissaggio, all'orlatura e quant'altro, svolto in Italia, non trova riconoscimento nel prodotto finito che viene incongruamente definito « made in China »;

la produzione serica comasca riceve un colpo durissimo nel giro d'affari (250 miliardi di *export* americano) e in termini di immagine nei rapporti commerciali, vedendo cancellare un tratto distintivo e un valore aggiunto costruito con una grande tradizione e forte capacità di innovazione —:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere per promuovere una revisione delle nuove regole d'origine Usa, così da tutelare il prezioso patrimonio di tradizione, innovazione e prestigio della produzione serica italiana e comasca in particolare, evitando al contempo gravi danni economici. (3-01994)

VASCON, CAPARINI, ANGHINONI, FONTAN, CIAPUSCI, GNAGA, ALBORGHETTI, CHINCARINI, PIROVANO, RODEGHIERO, GAMBATO, FONGARO, APOLLONI, DALLA ROSA, ORESTE ROSSI, DOZZO e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni personalmente assunte, risulta agli interroganti che già da tempo gli autotrasportatori delle regioni del nord, che per svolgere la propria attività si recano nelle regioni del sud d'Italia, sono sottoposti a particolari quanto frequenti controlli da parte di pattuglie della polizia stradale;

in tali circostanze risulta agli interroganti che gli agenti preposti ai controlli, in maniera chiara ed esplicita, facciano capire ai conducenti dei mezzi che, attraverso un banale quanto casuale rinvenimento di una banconota da lire 50, meglio 100 mila, all'interno della patente o del libretto di circolazione, possono così evitare il perdurare della sosta forzata, ed in particolar modo un eventuale controllo certamente approfondito e capillare del mezzo, paventando inoltre che tale controllo porterebbe alla stesura di un corposo verbale;

tale fenomeno avrebbe origini remote, e negli ultimi tempi si verifica con maggiore frequenza ad intervalli che vanno dai 30 ai 50 chilometri di percorso —:

se sia a conoscenza di un così esteso fenomeno di malcostume, peraltro sempre più dilagante tra le forze di polizia preposte al controllo della circolazione stradale;

quali misure intenda assumere al fine di debellare tale comportamento, di fatto estorsivo, assunto da coloro i quali teoricamente dovrebbero prevenire e reprimere, per l'appunto, ogni genere di attività malavitosa e garantire al privato cittadino ogni forma di tutela nello svolgimento della vita quotidiana e professionale. (3-01995)

ARACU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto di vigilanza città di Pescara-Metronotte srl e altri, con distinti ricorsi al Tribunale amministrativo regionale per l'Abruzzo — l'Aquila, impugnarono il decreto interministeriale 5 agosto 1994, con il quale le regioni Abruzzo e Molise sono state escluse, a decorrere dal 1° dicembre 1994, dei benefici derivanti dagli sgravi contributivi previsti per le regioni del Mezzogiorno, stabilendosi uno sgravio nella misura del 12 per cento per i periodi di paga dal 1° luglio 1994 al 30 novembre 1994;

il tribunale adito, riuniti i ricorsi, con sentenza n. 81 del 23 febbraio 1995 respingeva le eccezioni di inammissibilità articolate dalle amministrazioni resistenti e li accoglieva, annullando conseguentemente il citato decreto interministeriale;

avverso tale sentenza, le amministrazioni interessate, e cioè la Presidenza del Consiglio dei ministri, il ministero del tesoro, il ministero del bilancio e il ministero del lavoro e della previdenza sociale, hanno proposto appello, chiedendone l'integrale riforma;

il Consiglio di Stato, con decisione n. 133 del 21 giugno 1996, depositata il 15 ottobre 1996, in sede giurisdizionale (sez. VI), definitivamente pronunciando sul ricorso in parola, lo ha respinto, dichiarando illegittimo per difetto di motivazione il citato decreto interministeriale 5 agosto 1994;

la decisione del Consiglio di Stato non comporta però per le aziende ricorrenti interessate l'attesa applicazione dei benefici, in quanto la normativa introdotta nel decreto annullato riguarda espressamente altre regioni, omettendo di comprendere tra queste la regione Abruzzo;

si rende, pertanto, necessaria un'azione del Governo coerente con le aspettative scaturenti dalla decisione del supremo giudice amministrativo —:

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per venire incontro alle aspettative delle aziende abruzzesi di poter beneficiare, come avvenuto per le altre aziende del Meridione, della concessione degli sgravi fiscali per l'Abruzzo anche dopo il 30 novembre 1994 e fino a tutto il 30 novembre 1996, atteso che per la Regione Abruzzo gli interventi previsti per l'obiettivo 1 a favore di zone disagiate saranno eliminati dalla Commissione europea solo al 31 dicembre 1996. (3-01996)

TARADASH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo stanziamento di 3500 miliardi per la preparazione del grande Giubileo del 2000 era stato concesso, per oltre il 70 per cento, ai fini di sostenere la mobilità pubblica su ferro della capitale (linea C della metropolitana, ammodernamento linee A e B, razionalizzazione nodo di Termini, tranvia Termini-San Pietro, tranvia Aurelia-San Pietro, Archeotram, nuove stazioni Tiburtina e Ostiense) con infrastrutture atte non solo a consentire un ordinato svolgimento del Giubileo ma anche a trasformare la capitale in una metropoli più moderna ed efficiente:

tali opere sono state formalmente decretate irrealizzabili dal comune di Roma;

l'unica opera in vista del grande evento è il parcheggio-centro commerciale sito al Gianicolo in territorio Vaticano, realizzato e gestito dall'organizzazione « Propaganda Fide » con un contributo diretto dello Stato italiano di almeno 52 miliardi di lire (40 miliardi per il complesso e 12 miliardi per le rampe di accesso) ai quali si aggiungono circa 100 miliardi per opere indispensabili al suo funzionamento (raddoppio galleria Principe Amedeo e sottopassino di accesso), opere che secondo il Consiglio superiore dei lavori pubblici (assemblea del 21 febbraio 1997) sono destinate a « determinare un incremento del volume del traffico privato con possibili ripercussioni negative sul centro storico di Roma », in cambio di un

beneficio ed esclusivo vantaggio dei gestori tanto per le tariffe relative al parcheggio quanto per l'annesso centro commerciale *duty-free* di 4500 metri quadri, comprensivo di ufficio cambio-valute;

il commissario straordinario di governo al Giubileo, il sindaco di Roma Francesco Rutelli, ha dichiarato che con gli stanziamenti non spesi per la mobilità pubblica si finanzieranno interventi di normale amministrazione quali sostegno alle iniziative culturali, rifacimento della segnaletica stradale, servizi igienici pubblici, nonché interventi di sostegno alle spese di condomini privati (antenne tv centralizzate, tinteggiatura facciate dei palazzi) —:

quali siano le ragioni e le responsabilità del fallimento dell'obiettivo primario dello stanziamento, ovvero della mancata realizzazione di tutte le opere per la mobilità;

quali criteri determinino il dirottamento di denaro pubblico verso finalità di ordinaria amministrazione e a sostegno di privati;

quali ragioni urbanistiche, economiche e sociali hanno di fatto consentito di vincolare Roma per il prossimo decennio e a maggior ragione in occasione del Giubileo — in controtendenza rispetto a tutte le principali metropoli —, all'assalto del traffico su gomma (Agenzia per il Giubileo: 14 milioni di italiani arriveranno per il 41 per cento su auto propria e per il 26 per cento con *pullman* turistici »);

quale coerenza vi sia fra i grandi sacrifici richiesti per l'ingresso del Paese nell'Unione europea e l'adozione di modelli urbanistici e di celebrazione di grandi eventi estranei alla realtà continentale e causa probabile di ulteriore degrado urbano della capitale. (3-01997)

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con atto costitutivo del dottor Francesco Salerno, notaio in Roma, repertorio

n. 53680, raccolta n. 4394, in data 11 dicembre 1980 si costituiva la cooperativa « Casa Nostra 81 » società a responsabilità limitata;

al fine del raggiungimento dello scopo sociale sono stati realizzati, mediante stipula di contratti di appalto, due complessi immobiliari siti in Roma, in zona Casal Palocco e Lucchina;

mentre per la zona di Casal Palocco gli interventi sono stati ultimati ed effettuati i rogiti, per gli immobili di Lucchina ancora non si è raggiunto tale obiettivo;

nel corso del 1996 i soci hanno iniziato ad avere dubbi in merito alla situazione economica della cooperativa ed è sorto il dubbio ad alcuni soci che non fossero state pagate alcune rate del mutuo alla Bnl;

durante una assemblea svoltasi in data 19 dicembre 1996 si apprendeva dall'allora vice presidente, signor Claudio Maltempo, di un debito di sei miliardi di lire nei confronti della Bnl;

il collegio sindacale non dava spiegazioni e i soci chiedevano di verificare i libri sociali rinviando al 16 gennaio 1997 ulteriori decisioni;

il 16 gennaio 1997 veniva avviata dall'assemblea dei soci azione di responsabilità nei confronti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale e venivano nominati i nuovi organi di amministrazione;

a tutt'oggi, nonostante esposti e denunce e la decisione giudiziaria di sequestro e obbligo per l'ex presidente del consiglio di amministrazione di consegnare i libri contabili, non è stato possibile ottenerli;

per quanto riguarda la situazione mutui, il debito ad oggi accertato è pari a oltre 21 miliardi di lire con la Bnl, cui vanno aggiunti debiti con fornitori mai onorati dall'ex presidente della cooperativa;

l'attuale consiglio di amministrazione, ravvisando irregolarità di gestione da parte della precedente amministrazione, ha presentato atto di citazione in giudizio al tribunale civile di Roma. Tale atto di citazione è stato depositato presso la sezione II tribunale civile di Roma n. 24332, 1997 e la prima udienza è stata fissata per il 12 novembre 1997;

risulta che l'attuale consiglio di amministrazione ha sporto denuncia-querela nei confronti del signor Guglielmo Limarzi, con protocollo n. 3441/1, il 15 aprile 1997;

a tutt'oggi il costo degli alloggi, che doveva essere di centodiciotto milioni di lire, è arrivato complessivamente a trecento milioni di lire;

la maggioranza dei soci sono dipendenti di enti pubblici, piccoli artigiani, pensionati: risulta necessario giungere ad una trattativa con la Bnl ed i fornitori per evitare il fallimento -;

quali azioni intenda intraprendere affinché si possa permettere il raggiungimento di accordi con la Banca nazionale del lavoro e i fornitori al fine di evitare che enormi sacrifici dei soci al fine di vedere realizzato il diritto ad un alloggio vengano vanificati, in particolare tenendo conto della disponibilità dell'istituto bancario per giungere ad un accordo che però ha bisogno di tradursi in fatti concreti.

(3-01998)

MERLO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

la frutta in guscio riveste un carattere strategico all'interno del comparto ortofrutticolo per due ordini di motivi: rappresenta una valida fonte di reddito nelle zone tradizionalmente vocate a questa coltura e la sua coltivazione è un valido baluardo idrogeologico per la difesa del suolo;

la normativa comunitaria - codificata dai regolamenti Cee nn. 789 e 790 del 1989 - ha stabilito che i produttori possono organizzarsi in Associazioni dei produttori

specifiche per il comparto corilicolo alle quali l'Unione europea riconosce dei contributi per le spese di avviamento e la costituzione;

i produttori corilicoli della provincia di Cuneo sono stati tra i primi in Italia a costituire una Associazione di frutta in guscio (1991) con lo scopo di standardizzare la produzione, realizzare una concentrazione dell'offerta e una commercializzazione del prodotto dei soci aderenti in maniera tale da equilibrare la domanda con l'offerta e regolarizzare i prezzi di vendita delle nocciole, tentando di remunerare al meglio il prodotto dei soci conferenti;

parallelamente a questa attività commerciale l'Unione europea consente - come previsto dal regolamento n. 2159/89 - il finanziamento di piani di miglioramento qualitativo, di assistenza tecnica, miglioramento delle tecniche agronomiche ed il finanziamento di infrastrutture per una migliore conservazione del prodotto, che permetteranno una riqualificazione delle nocciole prodotte in maniera da orientarle verso le esigenze dell'industria dolciaria che è l'utilizzatrice finale;

l'Associazione Piemonte Asprocor, con 638 soci produttori, una superficie pari a 2031 ettari ed un fatturato consolidato di circa 10 miliardi, attende dal 1992 di ricevere i contributi a parziale rimborso delle notevoli spese di investimento e di sviluppo che sono state sostenute;

rispetto ad un credito maturato dal lontano 1992 ad oggi di circa 655 milioni il Ministero per le politiche agricole ha erogato contributi Feoga, relativi all'Associazione Piemonte Asprocor pari a circa il 50 per cento per gli anni 1992-1993 e 1993-1994. Risultano ancora non liquidati importi per contributi Feoga superiori a 500 milioni tra i quali figurano anche gli aiuti supplementari forfettari per il prodotto commercializzato direttamente dall'associazione. Il Ministero per politiche agricole e gli Uffici comunitari hanno svolto tutte le verifiche formali circa la congruità delle richieste avanzate;

gli estenuanti tempi per l'erogazione dei contributi maturati determinano degli squilibri finanziari nella gestione dell'Asprocor che vanificano gli sforzi compiuti dai soci per la nascita di un gruppo di produttori associati e - indirettamente - trasferiscono gli effetti negativi sui bilanci delle aziende agricole dei produttori;

l'aspetto più grave di questo scenario è la demotivazione dei produttori sui principi ispiratori che sono stati alla base della costituzione delle associazioni di produttori e che sono - a giudizio dell'interrogante - l'unico valido strumento capace di vincere le sfide di un mercato globale e l'agguerrita concorrenza del prodotto di origine extracomunitaria -:

quali siano i motivi ostativi che impediscono una rapida erogazione dei contributi Feoga maturati dalla associazione Piemonte Asprocor;

quali siano i criteri seguiti dalla pubblica amministrazione per stabilire le priorità di pagamento dei sostegni comunitari alle attività delle associazioni dei produttori e se questi seguano meramente delle logiche geografiche, senza tenere in considerazione le reali esigenze dei comparti produttivi. (3-01999)

BOVA, OLIVERIO, BRANCATI, GAETANI, MAURO e SARACENI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Locri (Reggio Calabria) la sera di mercoledì 18 febbraio 1998 alle ore 20 veniva ucciso da ignoti *killer* il giovane Maurizio Schirripa;

quello di Schirripa è, in ordine di tempo, l'ultimo efferato omicidio che segue una impressionante serie di delitti dopo lo scoppio della guerra di mafia tra le locali cosche dei Cordì e dei Cataldo;

non è più possibile rimanere indifferenti di fronte alla efferata faida che sta sconvolgendo la città di Locri;

la criminalità, in quella città, sta toccando livelli di violenza e di terrorismo mai raggiunti;

bande criminali, in guerra tra loro, seminano il terrore sparando e uccidendo in pieno centro e tra la folla;

in poche settimane sono state uccise sette persone;

numerosi sono in quella realtà i latitanti, molti di essi fuggiti dopo l'operazione « primavera » condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria -:

quali urgenti provvedimenti ed iniziative intenda intraprendere per:

assicurare alla giustizia gli esecutori dei numerosi omicidi avvenuti in Locri;

catturare i tanti latitanti che da molto tempo operano nella zona taglieggiando e terrorizzando la città e i centri limitrofi;

garantire, da parte dello Stato, il controllo del territorio;

riportare serenità e sicurezza nella comunità che vive sgomenta e terrorizzata l'*escalation* del terrorismo mafioso nella città di Locri. (3-02000)

D'IPPOLITO. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il primo corso di laurea in conservazione dei beni culturali nasce presso la facoltà di lettere e filosofia di Udine nell'anno accademico 1980-1981.

nell'anno accademico 1990-1991 viene istituita la prima facoltà a Viterbo;

la situazione attuale vede il corso di laurea in conservazione dei beni culturali attivato in 13 sedi: Viterbo - Ravenna (Bologna) - Lecce come facoltà a sé stanti; Genova - Pisa - Venezia - Udine - Parma - Urbino (Siena) - Napoli Suor Orsola

Benincasa - Napoli II - Agrigento (Palermo) presso la facoltà di lettere e filosofia, per un totale di circa 15.000 studenti iscritti e circa 180 laureati;

la laurea in conservazione dei beni culturali è a tutti gli effetti valida sul piano giuridico, ma a 17 anni dalla sua creazione, se ne attende ancora il riconoscimento della specificità; pur essendo valida per i pubblici concorsi, di fatto spesso viene esclusa a favore dei tradizionali e, in alcuni casi, più generici titoli di laurea in lettere e architettura;

con riferimento ai concorsi banditi dal ministero dei beni culturali e ambientali, la laurea è equiparata alla laurea in lettere (ma questo non indica una equipollenza generalizzata);

negli enti locali che hanno rilevanti compiti nella gestione del patrimonio culturale (musei, archivi e biblioteche, siti archeologici e monumenti artistici) la situazione è anche peggiore. Secondo le statistiche elaborate dalla A.S.B e C. Viterbo, su 48 concorsi banditi nell'area dei beni culturali durante il 1996 dagli enti locali su tutto il territorio nazionale solo 8 contemplavano la laurea in conservazione dei beni

culturali, mentre altri 20 indicavano la laurea in lettere o una ad essa equipollente —:

come mai non abbiano mai sancito con apposito decreto, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, l'equipollenza tra il diploma di laurea in conservazione dei beni culturali ed il diploma di laurea in lettere e filosofia; pur risultando chiaro che i due percorsi formativi sono differenti nella loro strutturazione in quanto finalizzati alla creazione di due figure professionali differenti si garantirebbero pari opportunità ai titolari di entrambi i diplomi di laurea;

se non si ritenga di dover intervenire:

a) per sancire l'equipollenza tra i diplomi di laurea in lettere e filosofia, storia e conservazione dei beni culturali, in ordine all'ammissione ai concorsi per lo insegnamento;

b) per riconoscere la specificità del predetto corso di laurea come requisito professionale per l'ammissione ai concorsi banditi nell'ambito del Ministero dei beni culturali.

(3-02001)